

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, accettando le condizioni.

Associazione per tutta Italia lire 22 all'anno, lire 10 per un semestrale, lire 5 per un trimestrale; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cont. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed altri 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 4 settembre.

Fra le notizie accenniamo oggi ad una lettera-manifesto di Don Carlos, scritta in altri tempi e ora mandata nel mondo, affinché conosciuta a tutti sieno i principi politici del Pretendente. Del resto in Spagna le cose non hanno mutato da ieri ad oggi, e da una parte e dall'altra si apprestano mezzi finanziari e militari per ispingere ad oltranza la lotta civile.

I giornali francesi pubblicano il manifesto che i rappresentanti repubblicani del dipartimento dell'Aisne hanno testé diretto ai loro elettori. Quegli onorevoli deputati dichiarano in questo documento che « lo strepitoso annunzio d'una nuova restaurazione, coincidendo colle provocazioni di più in più audaci della frazione teocratica ha eccitato nella loro contrada una vera indignazione. Noi abbiamo sentito, dicono essi, intorno a noi, fra voi, nostri cari concittadini, circolare l'onda del pubblico sdegno. Non è la maggioranza, è l'unanimità che si pronuncia. I rivali partigiani della contro-rivoluzione, se ne esistono, non osano alzare la voce. » Un sentimento analogo si sarebbe prodotto in un gran numero di dipartimenti. Del resto, è ciò che riconosceva il *Franciais* stesso, confessando che « le principali difficoltà della situazione attuale non sono nelle parti elevate della società politica, ma nelle parti inferiori. » E poi aggiungeva: « Se dal mondo politico si discende nelle moltitudini, in quel mondo democratico che, per mezzo del suffragio universale, dispone d'una forza assolutamente preponderante, il carattere della situazione è molto più grave. Sarebbe puerile il dissimularsi che le masse popolari in certe città, come su certi punti delle campagne, sono portate da movimenti la cui direzione sembra sfuggire qualche volta ai conservatori. »

I giornali svizzeri pubblicano il testo della legge sull'organizzazione del culto cattolico nel cantone di Ginevra, già adottata definitivamente dall'Assemblea centrale. Eccone i punti essenziali: nomina dei curati e vicari per via di elezione, a cui prenderanno parte tutti i cittadini cattolici; obbligo nei ministri del culto cattolico di prestar giuramento di obbedienza alla legge, secondo la formula prescritta; creazione in ogni parrocchia di un Consiglio d'amministrazione, nel quale il curato avrà voto meramente consultativo; creazione di un Consiglio superiore generale, composto di 25 membri laici e 5 ecclesiastici, che avrà sede in Ginevra e che sarà incaricato della sorveglianza generale sugli affari della Chiesa; il governo cantonale potrà revocare i curati ed i vicari che si rendessero colpevoli di atti illegali. È chiaro che questa legge porta il germe d'interminabili conflitti fra la Chiesa e lo Stato.

Dai diari di Londra rileviamo che il ministero inglese ha subito or ora una sconfitta elettorale, avendo il borgo di Shaftesburg (da più di sei lustri rappresentato da un *whig* alla Camera dei Comuni) eletto a proprio rappresentante un candidato *tory*, cioè Mister Bennett-Stanford. Dal quale fatto, congiunto ad altri parecchi, deducesi come il gabinetto di sir Gladstone non sia ben saldo. E seguendo l'esem-

pio dei fogli liberali che indagano le cause dell'impopolarità d'un Gabinetto così riformatore e progressista, il *Times* le trova nel vento di reazione che soffia in tutto il mondo, ed anche nella stanchezza, prodotta nel paese appunto del gran movimento riformatore che si compie negli ultimi tre anni, e che fa desiderare un ministero meno smanioso d'innovazioni. « Quell'incessante attività, dice il magno giornale, annoia ed irrita un gran numero d'uomini, non solo fra i timidi e gli inerti, ma anche fra gli energici ed i perspicaci, che comprendono più presto degli altri come il paese abbia per il momento avuto tante innovazioni quanto esso può assimilarne. »

LA CLASSIFICAZIONE DI PORTO BUSO

Il Consiglio Provinciale di Udine sarà fra pochi giorni chiamato a deliberare sulla classificazione di Porto Buso, o a dir meglio a pronunciarsi intorno al Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici il quale, contrariamente alle conclusioni a cui era venuto il Consiglio medesimo nella seduta del 16 febbraio 1872, non riconosce in quel Porto i caratteri determinati dalla legge sui lavori pubblici per collocarlo nella III classe.

Qualora pertanto il decreto ministeriale non venisse modificato, Porto Buso cadrebbe nella classe IV delle opere marittime e le spese relative starebbero a carico del Comune, o Consorzio di Comuni che ne risentissero beneficio, salvo a reclamare sussidii dalla Provincia e dallo Stato, se il peso di tali spese fosse riconosciuto superiore alle loro forze.

Riandando gli atti del Consiglio Provinciale di Udine dobbiamo con dispiacere ma con franchezza affermare che tutte le dispute che si sono fatte e tutte le deliberazioni che si sono prese intorno alle opere pubbliche, dimostrano, nella maggioranza dei signori Consiglieri, l'assenza assoluta di un concetto largo e comprensivo, che è pur necessario, anzi indispensabile nell'amministrazione di questo ente morale che si chiama Provincia. Eppure le furono attribuiti servizi e competenze tali che ove fosse provveduto al riordinamento tributario del Regno, servirebbero di fondamento solidissimo a quel decentramento amministrativo ed a quella autonomia locale che come tante altre belle cose non riuscirono finora che ad una semplice affermazione teorica di un principio, senza che si possa ancora vedere o indovinare il modo più conveniente di praticarlo.

Codesta assenza di un concetto comprensivo venne luminosamente provata nella questione delle strade provinciali, che condusse poi ad irritanti controversie col governo, e rese impossibile ogni accordo che probabilmente avrebbe avuto l'effetto di alleggerire il carico, della Provincia, carico che amiamo di constatarlo non è del tutto conforme a giustizia, né necessario.

(*) Richiamiamo l'attenzione non soltanto del nostro Consiglio provinciale, ma anche del Governo sopra il seguente articolo d'un nostro amico, nel quale si tratta una questione importante per il nostro paese e per lo Stato, tanto per gli interessi presenti come per i futuri.

RED.

Così il nostro Consiglio Provinciale nella tornata del 13 marzo 1870 respingeva la proposta formulata dalla Commissione tecnica ed accettata dalla Deputazione Provinciale contenente il voto che i porti marittimi denominati di Buso e Lignano, per le speciali loro condizioni nautico-idrografiche e commerciali fossero da iscriversi nella seconda classe e che per il vincolo degli interessati nelle spese per le opere relative al commercio, fossero assimilati ai porti di III classe. In quella occasione vi fu chi disse: che quei Porti sono del tutto abbandonati dal commercio e dalla navigazione, il che se fosse stato vero, come non è, rendeva logica l'altra proposta adottata che cioè i due porti di Lignano e Buso non appartengono alla terza classe.

Ritornando però il Consiglio sopra le proprie deliberazioni accettava infine, senza discussione, nella richiamata Seduta del 16 Febbraio 1872 la proposta della Deputazione e riteneva Buso porto di III classe.

Ora il Consiglio Provinciale non potrebbe, senza pregiudizio degli interessi che è chiamato a difendere, acquiescere al Decreto del Ministero dei Lavori pubblici, ma deve formalmente chiederne la revoca, come quello che disconoscendo l'importanza commerciale di Porto Buso si aggira in un errore di fatto, come ci proponiamo di dimostrare.

Prima però di procedere in questo esame gioveranno alcune avvertenze.

L'articolo IV del trattato di Vienna 3 ottobre 1866 in ordine alla cessione dei territori dall'Austria all'Italia stabilì che:

1. La frontiera du territoire cède est déterminée par les confins administratifs actuels du Royaume Lombardo-Vénitien;
2. Une Commission militaire, instituée par les deux Puissances contractantes, sera chargée d'exécuter les tracés sur le terrain dans le plus bref délai possible.

La commissione trovava inutile una nuova e generale revisione della frontiera, e perchè sufficientemente determinata dagli esistenti termini e segnali di confinazione, e perchè l'Austria aveva adottato il sistema di procurare ad epoche determinate parziali revisioni dei confini, e perchè finalmente la separazione territoriale del Lombardo Veneto dalla limitrofe province dell'Impero erasi andata affermando con l'esistenza degli speciali catastri. La sua attenzione fu quindi tutta rivolta ai soli punti nei quali esistesse dubbio circa il preciso andamento delle frontiere, nonché a quegli altri dove una qualche operazione fosse necessaria per rendere più manifesta la separazione di Stato. Conseguentemente fra i tratti rispetto ai quali eravi dubbiezza, indicava al N.° 5 quello dall'incontro del fiumicello Ausa col Canale di Medadola fino a Porto Buso.

Tutto ciò risulta dall'atto finale di confinazione pubblicato col Reale decreto 24 Maggio 1868 N. 4444. Ma poichè i protocolli della Commissione ed i loro estratti contenenti le prese risoluzioni, e i disegni relativi, sebbene formino parte integrale dell'atto, non furono del pari pubblicati, così noi ignoriamo in qual modo sia stato sciolto il dubbio sopra indicato, sebbene da ciò scaturisca per l'Italia la sor-

gente giuridica del suo diritto rispetto alla appartenenza piena ed assoluta od alla promiscuità di Porto Buso e del canale che dal punto di confluenza dei due fiumi Ausa e Corno vi mette foce attraverso le lagune gradensi.

Imperciocchè è da sapersi che fino dai tempi antichissimi la Repubblica Veneta vantò e mantenne la proprietà assoluta di tutta la bocca del Porto Buso, e da vecchie mappe che noi abbiamo avuto occasione di consultare si scorge ad evidenza che il commercio dell'Austria si effettuava da Aquileja per l'Anfora mediante un porto ora interrato fra il piccolo isolotto della dogana a sinistra di Buso e le dune che si protendono in direzione di Grado. Più tardi il commercio marittimo del litorale Triestino abbandonò Aquileja per Cervignano, l'Anfora per l'Ausa e fu allora che l'Austria o volontariamente o per convenzioni con la Repubblica, dal detto porto ora interrato, fino all'Ausa il cui thalweg segnava il confine fra i due Stati, apersse il canale artificiale detto Medadola. Fra questo canale e il canale di Ausa-Corno rimase interposto il palude denominato delle Parancote, territorio Veneto aggregato al Comune di Marano.

Caduto il Veneto sotto il suo dominio, l'Austria abbandonò il canale Medadola ora quasi ostruito e prescelse la larga e comoda via del canale Ausa-Corno per rimontare l'Ausa e ridurre con spese gravissime Cervignano, compreso nel Circolo di Gorizia, lo scalo di tutto il commercio del Litorale, dell'Istria, della Dalmazia e della Romagna con il Friuli, abbandonando nel tempo stesso Nogaro sul Corno che pur presentava tutti i vantaggi della minor distanza dal porto, delle minori sinuosità del fiume, di una corrente meno rapida e di una navigazione più favorita dai venti predominanti.

Ora ognuno vede quanto importante debba tornare la conoscenza della estensione o dei limiti del nostro diritto sul Canale di Ausa-Corno e sulla bocca di Porto Buso. Il Consiglio senza questa conoscenza tanto meno potrebbe prendere una risoluzione di massima in quanto che la legge sui lavori pubblici non prevede il caso di un porto marittimo promiscuo con altra potenza, e non potè quindi determinare la competenza delle spese, spese che naturalmente involgono il bisogno di speciali disposizioni, di pratiche e di stipulazioni internazionali.

In mezzo a queste incertezze ed alla lentezza con cui dal Governo si procedette nel classificare le opere marittime della nostra provincia, nessun provvedimento venne preso per migliorare le condizioni dell'approdo fluviale a Nogaro ed attirarvi il commercio, in guisa che le merci destinate all'interno e che dall'interno vengono spedite per mare continuavano a metter capo a Cervignano con grandissimo detrimento degli interessi locali e dello stesso decoro nazionale.

E come fossero poche le comodità e pochi i vantaggi che l'approdo di Cervignano offriva al commercio, venne il trattato di commercio con l'Austria, mediante il quale furono esentate dal dazio di esportazione alcune merci introdotte in Austria per la via terrestre e fra queste quelle che principalmente alimentano il commercio marittimo della nostra provincia.

A questo modo il grano, la canapa, il riso

mento! Comprendo le vostre allusioni; converrò anzi che vedeste rettamente, ma lasciatemi dire che i vostri occhi, maggiore, li ha fatti il demone! Ma perchè vado implorando silenzio da un gentiluomo pari vostro? Nessuno dell'ottavo reggimento, ch'io mi sappia, tradì mai i suoi colleghi.

« Avete ragione e non se ne parli più. Però permettetemi una sola osservazione: gli è vero che nessuno dell'ottavo ha tradito i colleghi, ma se taluno di essi, il buon collega, tradisse se stesso? »

« Ritiriamoci qui, sotto questa scala, » gli sussurrò il conte all'orecchio tosto che vide parecchie persone venire alla loro volta. « Guai a me se alcuno, all'infuori di voi pur sospettasse...! Ma come mai avete potuto scoprire il mio segreto? »

« Confidenza per confidenza e vi dirò tutto. » « Non mi torturate, maggiore! Paleserò ciò che vorrete, ma ditemi presto: accetto voi, nessun altro lo conosce, non è vero? »

Il maggiore di Larun narrò d'essere giunto nella città soltanto in quel giorno, e che, messi prontamente in ordine i suoi dispaaci presso l'invitato, venne condotto al teatro, dove estatico vagheggiò da lontano la principessa, che l'ambasciatrice disse involupata in un intrigo amoroso non permesso al suo grado. « Voi en-

APPENDICE

OTTO GIORNI DOPO L'OTELLO

NOVELLA

DI GUGLIELMO HAUFF

PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO

DI

MICHELE HIRSCHLER.

III.

« Non prendo abbaglio? » esclamò il conte; « mio maggiore, mio prode maggiore! Oh come si rideva in me la memoria di tutto! Via questi malaugurati tredici anni e ch'io ritorni il gaio lanciere di un tempo! Viva Poniatowsky, viva l'imp... »

« Per amor di Dio, conte, » gli diè sulla voce il forestiero; « rammentate dove siamo! E perchè evocare quelle ombre? Esse dormono da lungo tempo nel sepolcro: date pace agli estinti! »

« Pace? » riprese il conte; « è questa ch'io non so trovare! Oh se almeno fossi anch'io tra quei morti, come tranquillamente e con quanta rassegnazione vorrei riposarmi! Essi dormono, i miei prodi Polacchi, e nessuna voce, per quanto

potentemente li chiami, li risveglierà. Perchè io solo non debbo acquietarmi? »

Un fuoco sinistro gli guizzò di repente negli occhi, e pel dolore gli si contrassero le labbra. L'amico stava riguardandolo con vivo interesse, ma si studiava invano di riconoscere nel conte quel giovane vispo e valoroso che aveva veduto alla testa del reggimento nei giorni della ventura; al sorriso fidente e affettuoso che altra volta gliel'aveva reso sì caro, era succeduta un'espressione amara, affannosa; l'occhio che già pieno di dignitosa confidenza e di giulivo coraggio si volgeva intorno libero ed aperto, ora sembrava scrutare tutto con piglio di sospetto; il rosso stanco che gli tingeva tuttora le guancie non era più che l'ultimo splendore di quella florida giovinezza che nei saloni di Parigi gli aveva procacciato il nome del *bel Polacco*, e nondimeno, anche ad onta di tanto mutamento prodotto dal tempo e dalle sciagure, dovevasi pur convenire che la principessa Sofia meritava d'essere non poco scusata.

« Maggiore, mi riguardate? » disse il conte dopo breve silenzio; « mi osservate forse per dedurre dalla mia fisionomia la memoria del passato? Voi vi affaticate indarno, che pur troppo io sono ben diverso d'allora; mutarono tante cose, perchè non dovrebbe anche l'uomo subire i cambiamenti della sua sorte? »

« In vero non vi scorgo molto diverso, » riprese il maggiore, « e ve lo provi l'avervi io a tutta prima riconosciuto. Ecco, se volete, vi trovo mutato soltanto in ciò che dai vostri occhi non sembra ora spirare quell'aria confidente, che un tempo, e di sovente, mi riusciva tanto gradita. Alessandro Zronievsky non ripone più in me la stessa fiducia, benchè, aggiunse sorridendo, « la mia mente sia stata sempre con lui ed io indovini persino gli intimi sentimenti del suo cuore. »

« Del mio povero cuore? » ripigliò il conte affannoso; « se talvolta non mi palpitasse di cordoglio, nemmeno saprei d'averlo! Che sentimenti potete avervi scoperti se non quelli della inalterata amicizia per voi, mio maggiore? Non accusate il mio occhio se non è più lietamente vivace: io mi sono ristretto in me medesimo ed ho posto la mia fiducia nella mano, la cui stretta vi dirà ch'io sono sempre il vostro vecchio amico. »

« Grazie; ma come e perchè non posso io leggermi in cuore? Voi dite ch'esso non batte che di cordoglio; e che cosa dunque vi ha mai fatto una giovane principessa, perchè non vi commoviate più che all'ansie del dolore? »

Il conte impallidì, strinse fortemente nella sua la mano del forestiero, e: « Per amor di Dio tacete; non più una sillaba su questo argo-

ed altre merci in vece di essere imbarcato a Nogaro dove sarebbero state sottoposte a dazio, si trasportavano esenti a Cervignano investito da noi stessi di un privilegio a tutto nostro danno.

Cessato quello sconcio con la parificazione dei dazi all'uscita per via di mare con quelli all'uscita per via di terra, il commercio nostro marittimo continuò a metter capo a Cervignano, per il già lamentato abbandono in cui fu lasciato Nogaro e per altre ragioni che sarebbe qui inutile ammettere.

Eppure Porto Nogaro avrebbe dovuto diventare il più importante porto fluviale della Provincia ed ogni ragione persuadeva che Cervignano sarebbe rimasto lo scalo del piccolo e inconcludente commercio con la parte del Circolo di Gopizza chiusa dal Torre e dall'Isonzo.

Fu anzi sul fondamento di siffatto criterio che il Ministero delle Finanze non appena sistemati coll'Austria nell'ottobre 1866 gli uffici esecutivi delle Provincie Venete innalzò la dogana di Nogaro al grado di I. classe destinandovi un Ricevitore, due Vettori e cinque applicati.

Ma la parvità degli introiti lo determinò di ridurre nel 1868 a tre il numero degli impiegati e di collocarli più tardi in V. classe con un solo Ricevitore, e privarla così delle facoltà competenti alla Dogana di I. classe fra cui quella di sdoganare i generi coloniali. Con ciò si rafforzavano e ribadivano i vantaggi dei quali Cervignano era in possesso, e si rafforzavano e ribadivano i danni che ne risentiva Nogaro.

Dalla Relazione del deputato provinciale conte Giovanni Gropplero, che ci venne cortesemente comunicata e sulla quale dovrà deliberare il Consiglio, rileviamo che il Ministero fu mosso a respingere il voto del 16 febbraio 1872 dalla considerazione che il movimento commerciale operatosi per Porto Buso negli anni 1870 e 1871 non raggiunse nemmeno la metà di quello che si verificò in altri porti dello Stato che pur restarono classificati in IV classe.

Egli è appunto in questi computi del movimento commerciale di Porto Buso che noi crediamo caduto in errore il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ed il Ministero e sul quale richiamiamo tutta l'attenzione dei signori Consiglieri provinciali e del pubblico.

(continua)

Appena abbiamo potuto avere in mano (N.B. vendesi dal librajo Gambierasi) la nuova pubblicazione del generale Lamarmora, un po' più di luce sugli eventi politici e militari del 1866 ci siamo messi a scorrerla con quella febbrile impazienza che è giustificata in chi, com'era naturale, aveva nello stesso modo seguiti gli avvenimenti parte pubblici parte ancora segreti di quella memorabile annata.

E una lettura di sommo interesse, e crediamo che molti vorranno procacciarsi la stessa soddisfazione di noi di farla da sé.

Prima di raccogliere, e manifestare le nostre impressioni, diciamo intanto questo, che, sebbene negli attenti osservatori dei fatti d'allora il libro del Lamarmora confermi in gran parte i giudizi che essi avevano potuto farsi circa ai rapporti politici d'allora dei vari Stati e loro ministri, la luce che viene da questo libro nei particolari è molta, e vivissima.

Siamo persuasi, che non soltanto la stampa italiana, ma la francese, l'inglese, l'austriaca e soprattutto la prussiana si occuperà assai di questo libro, e per questo appunto ci affrettiamo ad additarlo ai lettori.

Ma non basta, che noi dobbiamo considerarlo come un fatto politico, giacché illustra non soltanto gli avvenimenti passati, ma anche i futuri possibili, e potrebbe perfino modificarli in quanto lo possono essere dalla pubblica opinione.

Siccome poi qui sono in scena come in un dramma vivente principi e ministri, i quali guidano ancora la politica europea, così è da attendersi un contraccolpo nelle discussioni politiche ed un seguito di nuove controversie.

Quello che spicca soprattutto, non esitiamo a dirlo, dai fatti qui recati, è il carattere

di lealtà e prudenza politica del Lamarmora, anche ammesso che si possa in certi giudizi dissentire da lui. Fa onore in ogni caso questo libro alla politica italiana. Lo diciamo pur temendo che la seconda parte, in cui si dirà della condotta della guerra, non sia per procacciarsi le stesse soddisfazioni.

Anche il momento in cui esce rende politicamente importante questo libro. Ci riserbiamo di parlarne.

Documenti governativi.

Il Direttore generale delle Poste, senatore, comm. Barbavara, ha indirizzata ai Direttori provinciali, e per loro mezzo agli ispettori distrettuali, ai capi d'ufficio, ecc. delle Poste la circolare seguente:

L'amministrazione riceve con qualche frequenza, sia per l'organo della pubblica stampa, sia direttamente dai privati, reclami per corrispondenze che non pervengono ai loro destinatari.

Per quanto il sottoscritto si faccia ragione delle diverse cause, che possono dar luogo a tali spiacevoli fatti, delle quali talune non riferibili ad agenti dell'amministrazione postale, e talune dipendenti da casi fortuiti cui vanno esposte le corrispondenze nella loro quantità e nel giro complicato delle trasmissioni, non è men vero che il male vuol esser curato con tutte le forze delle quali può disporre un'amministrazione bene ordinata e che aspira sempre più a meritare fiducia e plauso dal pubblico.

Lo scrivente non vuole qui parlare dei casi, che deve ritenere rarissimi, di abuso da parte di qualche agente postale, perchè essi non potrebbero non essere stimolati, da ogni onesto impiegato, attirando sui colpevoli un rigore spinto fino agli estremi, per tutela degli interessi privati, e per tutela dell'onore stesso del corpo a cui gli impiegati appartengono.

Egli vuole dirigere una benevola parola di eccitamento che valga a far sentire a tutti i propri dipendenti quanto sia stretto in loro l'obbligo di cooperare con lo zelo e con la diligenza ad eliminare ogni causa di dispersioni e di guasti.

L'amministrazione, tenendosi ferma nella più energica ed estrema punizione di ogni atto di indecatezza, senza riguardo nè al grado in carriera dei colpevoli, nè agli anni di servizio che possono aver prestato, deve pure inculcare a tutti i propri agenti la maggior cura per allontanare ogni motivo di lamento.

Egli è perciò che, facendo obbligo ai capi di servizio e singolarmente agli ispettori, di rivolgere a questo scopo la loro opera senza eccezione, e sotto la più stretta loro responsabilità, deve fare appello ai subalterni col rammentar loro quella solidarietà, che solo può conferire al prezioso acquisto di reputazione incensurabile per un'amministrazione cui sono affidati importantissimi interessi di ogni ordine di cittadini.

I signori direttori provinciali e gli ispettori distrettuali renderanno conto mensilmente alla direzione generale dei richiami per mancanza di recapito di corrispondenza, ed accenneranno altresì quelle proposte che stimeranno più acconce all'uopo, sia riguardo ai modi di servizio, sia riguardo alle persone.

Si attenderà dai direttori provinciali ricevuta della presente per sé, per gli ispettori e per gli impiegati dipendenti.

Il Direttore Generale
G. BARBARA.

ITALIA

Roma. Riportiamo questo brano d'una corrispondenza da Roma alla *Nazione*:

La lettura del libro del generale La Marmora non ha cancellata qui in Roma l'impressione che se ne provò al primo annuncio.

ghiera quella che vi rivolgo, ma per vero il pregare non mi vergogna. — Amico, ricordate la giornata, l'ultima per noi di vera gloria nel Nord, la giornata di Mojaik?

«Se la ricordo!» rispose lo straniero, infiammandosi negli occhi, mentre le guancie gli si avvivano di un colore sempre più intenso.

«E rammentate come la batteria russa fulminava dal ridotto, come la mitraglia fischia tra le nostre file e come il traditore Pionzky fece suonare la ritirata?»

«Ah!» proruppe fieramente lo straniero, «e come voi lo precipitaste all'inferno senza che proferisse motto; come gli usseri girarono a destra; come voi urlaste: «avanti, avanti, lancieri dell'ottavo! ed in cinque minuti i cannoni furono nostri!»

«Sì, si di tutto vi ricordate», soggiunse il conte con tristezza; «ebbene io comando ancora all'avanguardia. Si tratta di un compagno, che sta per essere sacrificato, lo salverete? Avanti, maggiore, avanti, prode lanciere! lo salverai tu, mio commilitone?»

«Lo salverò!» rispose l'amico.

Il conte Zronievsky gli gettò le braccia al collo, se lo strinse violentemente al petto e quindi, staccatosi da lui, si dileguò pel corridoio.

(continua)

Ma la gente che conosce il La Marmora nel suo vero valore, e gli vuol bene di cuore come merita, è unanime nel negare al suo libro ogni carattere di opportunità. Ormai preme pensare al presente ed all'avvenire; e quanto ad opere, giova anzi tutto consolidare quella che abbiamo ereditata a Roma, e che ancora non ha avuto il tempo di passare definitivamente e dovunque negli archivi della diplomazia.

I meglio avvisati ritengono ed affermano che l'illustrazione generale deve il pensiero della sua pubblicazione all'isolamento in cui gli è piaciuto condannarsi. Da tre anni egli vive lontano dal movimento politico: nè potrà notarne i rapidi progressi, e le multiformi evoluzioni, nè apprezzarne le necessità palesi o segrete. L'isolamento dovette per necessità rivolgere le sue idee ad un punto solo e fisso, alla Prussia e ai suoi rapporti con l'Italia, considerati esclusivamente dal punto di vista dei fatti del 1866.

Egli non ebbe, è vero, personalmente a lodarsi della diplomazia prussiana: ma vi fu mai uomo rispettabile che dubitasse della lealtà, dell'integrità, del patriottismo di Alfonso La Marmora? Certo (questi sono i giudizi che ho raccolti e che vi trasmetto), certo egli alzando certi veli acquisterà qualche favore, non lusinghiero troppo, presso una parte di coloro che lo accusarono, lo calunniarono, lo vilipesero; ma un uomo come egli fu, ed è, deve mirare a questa meta, e deve esporsi a perdere ancor un'ombra di quell'alto concetto in cui è tenuto in Europa, nelle cancellerie e nelle Corti?

Ed un'altra considerazione, che mi pare molto sava, ho udito fare. Può venire il momento in cui l'Italia abbia ancora bisogno del senno e del braccio di La Marmora: e che nessun nome sia meglio indicato del suo al governo del paese. Questo momento può venire. Allora il La Marmora si sa che dimenticherebbe amarezze legittime, sconsigliati passeggeri, risentimenti personali, e la patria e il Re potrebbero contare su lui. Ma dovevasi egli esporre al rischio di compromettere oggi la sua posizione in quelle acque nelle quali è nostro supremo interesse navigare ormai a gonfie vele? Letto il libro si potrà riconoscere che la parola del La Marmora è puro argento: ma si riterrà sempre che il silenzio sarebbe stato d'oro.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

La notizia della gita del Re nostro a Vienna ed a Berlino ha posto in furore i giornali ultramontani: quelli di qui non osano dire tutto ciò che forse vorrebbero, ma quelli di oltramonti parlano per conto di tutti, e ne dicono proprio delle grosse assai. Basta gettare l'occhio sull'*Univers*. Mon è possibile accumulare, nello spazio di un paio di colonne di giornale, maggior numero di impertinenze bassissime e di ingiurie plateali. I Francesi imparziali che sono qui, e che vedendo le cose con i propri occhi, possono valutarle con piena cognizione di causa sono stomacati dall'indecente linguaggio di quel giornale, che con le ingiurie e con le calunnie pretende servire la causa della religione e della legittimità.

Ma questo scatenamento di insolenze prova sempre più quanto sarà utile e decoroso per l'Italia nostra e per la nostra dinastia il viaggio di Vittorio Emanuele in Austria ed in Germania. Se fosse un fatto ordinario e senza nessuna significazione, non griderebbero tanto. Ciò è evidente.

S'è diffusa la ciarla che, a proposito del viaggio del Re, il Ministero volesse chiedere un aumento alla lista civile; e si è persino detto che all'uopo le Camere sarebbero state convocate straordinariamente. E una notizia senza fondamento, come tante altre. Non si pensa punto ad aumentare la lista civile; ma qualora al viaggio si potessero frapponere difficoltà d'indole economica, è certo che la Camera, senza divario di partito, non si mostrebbe punto aliena dal concorrere ad appianare quelle difficoltà.

Torino. Martedì 9 andante mese S. A. R. il principe ereditario visiterà il campo di S. Maurizio. In tal giorno avranno luogo speciali e grandi manovre di tutti i corpi attendati sul campo e sparsi nei cascinai dei paesi circostanti.

Pare che tali manovre saranno come la chiusura delle esercitazioni, e che il giorno 10 il campo sarà levato.

ESTERO

Spagna I giornali spagnuoli pubblicano un lungo manifesto sotto forma di una lettera di don Carlos a suo fratello Don Alfonso. Al pari di suo cugino, il conte di Chambord, dichiara che egli è nato re di Spagna; che «la corona è posta sulla sua fronte dalla santa mano della legge» e deve conseguentemente a ciò condursi.

L'unto del Signore ha quindi ragione d'imporci alla nazione spagnuola col ferro e col fuoco. L'agenzia carlista comunica all'*Univers* il seguente dispaccio ufficiale in data del 1 settembre: La lettera di Don Carlos a suo fratello l'infante Don Alfonso, pubblicata dal foglio ufficiale carlista *El Cuartel real* e riprodotta dalla stampa europea non fu scritta in questi ultimi giorni, ma porta la data del 30 giugno 1869. Que-

sta lettera non potrebbe essere apprezzata senza confrontarla con quella che Don Carlos indirizzò ai governi subito dopo l'abdicazione dell'agosto suo genitore Don Juan de Borbon, del 3 ottobre 1868. Occupato esclusivamente nel combattere e nel vincere, il Re pare voglia subordinare a dei nuovi successi la pubblicazione d'un manifesto in rapporto colla situazione attuale della Spagna e dell'Europa. Migliaia di navarresi sono accorsi ad Estella, il 20 per assistere al baciamento del Re. La città preparava luminarie e fuochi d'artificio per celebrare la vittoria carlista. In un ordine del giorno comunicato ai navarresi dal generale Ollo, il re li ringrazia del loro coraggio durante l'attacco di Estella ed annuncia loro la disfatta dei repubblicani comandati da Villa-Padriana, malgrado i rinforzi, giunti da Saragozza. Non è vero che i capi carlisti intercettino le comunicazioni senza ordine del re. La disciplina è proverbiale nell'esercito legittimista ed è per ordine superiore e a motivo delle esigenze strategiche che i capi suddetti tagliano le ferrovie, distruggono i ponti e le stazioni fortificate.

— Il *Son* reca che in Andalusia, ne dintorni di Cadice, Cordova, Siviglia, Xeres, gli incendi attribuiti alla malevolenza si moltiplicano singolarmente. Nel solo distretto di Cordova trenta proprietà nel breve lasso di un mese furono preda delle fiamme. Il municipio ha promesso 20 mila reali di premio a chi sapesse scoprire i colpevoli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 30415. Div. II.

REGNO D'ITALIA

R. Prefettura di Udine

La Ditta Bartolomeo Francesco e dott. Luigi Tommasoni ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di ampliare l'uso dell'acqua della Roggia di Udine già accordato un contratto 23 gennaio 1865, col condurre cioè l'acqua stessa a beneficio di una filanda o ad innaffiamento di un giardino sito sopra un annesso alla casa di sua proprietà Borgo Grazzano al civ. N. 172.

Si rende pubblica tale domanda in senso e negli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel Giornale degli Atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine, li 29 agosto 1873.

Il Prefetto

CAMMAROTA

BANCA DEL POPOLO

SEDE DI UDINE

Agenzia di Portogruaro.

Si annunzia al pubblico l'apertura di questa nuova agenzia, che è autorizzata alle seguenti operazioni, salvo l'osservanza delle norme regolamentari.

1. Depositi in conto corrente, per cui la Banca corrisponde l'interesse del 4 ed un quarto o del 4 e mezzo, secondo che si tratti di deposito disponibile oppure vincolato.

2. Emissione di fedi di credito per trasmettere somme a qualunque delle piazze, in cui sia aperta una sede od agenzia.

3. Riscossioni e pagamenti per conto terzi in qualunque delle dette piazze.

4. Acquisto e vendita di valori per conto terzi.

5. Prestiti su pegni o su cambiali.

Amministrazione dell'Agenzia

Agente, Michele Hirschler.

Commissari di sorveglianza

Bonò avv. Fausto — Pasqualini Carlo-Martino

Segatti Bonaventura.

Udine, 4 settembre 1873.

Il Direttore

L. RAMERI

Cassa filiale di Risparmio in Udine.

ANNO VII.

Risultati generali dei Depositi e Rimborsi, verificati nello scorso mese di agosto 1873.

Credito dei Depositanti al 31 luglio 1873 L. 784,587.5

Si eseguirono N. 183 depositi, e N. 17 libretti nuovi per l'importo di L. 23,238.—

per interessi attivi sulla suddetta somma » 289.76

L. 23,527.76

Si eseguirono N. 146 Rimborsi, e si estinsero N. 50 libretti per l'importo di » 64,939.17

per interessi passivi sulla suddetta somma » 885.—

L. 65,824.17

L. 42,298.4

Credito dei Depositanti al 31 agosto 1873 L. 742,289.1

Udine, 4 settembre 1873.

Valeggio è in postura oltre ogni credere al
nema e saubre; giace sulla sponda sinistra de-
l'incio, e gli fanno corona gli storici colli di
Montevento, di S. Lucia e di Custoza.

Il Direttore
CASELLA PROF. VINCENZO

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 348

Prov. di Udine Distretto di Tarcento

Il Municipio di Ciseris

Rende Note:

I. Che in appoggio alle disposizioni generali sulle opere pubbliche nella Residenza Municipale di Ciseris nel giorno di Lunedì 22 Settembre a. c., alle ore 10 ant. si terrà separato esperimento d'Asta, per appaltare i lavori, cioè:

a. Sistemazione della Strada Chiaccon-Bovoletta in Sedilis, della presunta spesa di L. 3765.36, giusta progetto approvato con Prefettizio Decreto 30 giugno 1873.

b. Sistemazione della Strada Baszan-Villin in Sedilis suddetto, la cui spesa è calcolata in L. 8220.71, come da progetto omologato con Decreto 21 agosto 1872.

c. Sistemazione della strada detta di Zomeais, sul prezzo di L. 3715.74, portato dal progetto ammesso con Prefettizio Decreto 21 agosto 1872.

II. L'esperimento seguirà a partito segreto, e l'aspirante dovrà quindi far pervenire all'Ufficio Municipale del giorno ed ora sopra fissato la rispettiva offerta segreta coll'importo della cauzione indicata all'art. VI del presente Avviso.

III. Le offerte segrete che venissero presentate dopo l'ora stabilita del giorno 22 suddetto non saranno dalla stazione appaltante accettate.

IV. L'aggiudicazione dei singoli lavori di sistemazione suddetti verrà fatta dalla Commissione che presiederà l'Asta a quell'aspirante la cui offerta raggiungerà o sorpasserà il ribasso in precedenza stabilito dalla Giunta Municipale o dal Sindaco con apposita scheda, che sarà depositata sul banco degli incanti, all'atto dell'aprirsi dell'adunanza, e resterà sigillata fino a che siano ricevute e lette tutte le offerte dei singoli concorrenti.

V. In caso che questo primo esperimento a partito segreto rimanesse in tutto od in parte senza effetto se ne terrà un secondo nel giorno di mercoledì 8 ottobre 1873, alle ore 10 antimeridiane.

VI. Ciascun aspirante unirà alla propria scheda segreta la cauzione a garanzia della offerta, la somma, cioè L. 880, per le opere ad a, per quelle ad b, di L. 830, ed in fine per quelle ad c, di L. 371. Seguita l'aggiudicazione ciascun deposito, meno quello del deliberatario, sarà restituito.

VII. Il deliberatario di ogni singolo lavoro suindicato resta vincolato all'osservanza dei Capitoli d'appalto annessi a ciascun progetto ed ostensibili presso l'Ufficio Municipale durante le ore d'Ufficio.

VIII. Ciascun deliberatario dovrà nel termine di giorni otto successivi all'annunziatagli aggiudicazione prestarsi a stipulare il contratto ed a costituire la cauzione stabilita dai rispettivi Capitoli.

IX. Con apposito Avviso verrà dalla Commissione appaltante fatto conoscere il termine per la presentazione di una offerta di miglioria, per ciascun lavoro di sistemazione, non inferiore al ventesimo del ribasso ottenuto all'esperimento d'Asta.

X. Il pagamento agli assuntori verrà eseguito sulla Cassa del Comune nei tempi e modi già fissati dal Consiglio Comunale.

XI. Le spese tutte conseguenti all'appalto per Avvisi, contratto tasse e bolli ecc. sono a carico dei rispettivi assuntori.

Dal Municipio di Ciseris,
il 1 settembre 1873.

Il Sindaco
SOMMORO.

N. 567

IL SINDACO DEL COMUNE DI RONCHIS

Avviso.

A tutto 30 settembre p. v. resta aperto il concorso ai due posti di Maestro e Maestra delle Scuole comunali di Fraforeano frazione di questo Comune per il triennio 1874-1875-1876 ai quali vanno annessi gli annui ono-

rari che verranno corrisposti mensilmente direttamente dall'amministrazione Herpin di detto luogo nelle seguenti misure

al Maestro L. 500.— oltre l'alloggio alla Maestra » 400.— gratuito.

Gli aspiranti ai posti di che si tratta presenteranno le loro domande a questo Municipio corredate dai prescritti documenti in bollo legale.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio Comunale salvo l'approvazione superiore.

Ronchis il 31 agosto 1873.

Il Sindaco
MARRONI.

N. 342

Dist. di Tolmezzo

Comune di Amaro

Avviso.

A tutto il giorno 30 settembre corrente viene aperto il concorso ai seguenti due posti

a) di Maestro elementare di questa Scuola comunale maschile coll'annuo stipendio di L. 500.00

b) di Maestra elementare di questa Scuola comunale femminile coll'annuo stipendio di L. 360.00.

Le istanze documentate a termini di legge dovranno prodursi a questo Municipio non più tardi del giorno suindicato.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio salva superiore approvazione. Al posto di Maestro è preferibile un sacerdote.

Amaro 1 settembre 1873.

Il Sindaco
GIOACHINO ZOFFO

N. 828

Comune di Rivignano

A tutto il corrente mese di settembre resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale coll'annuo emolumento di L. 1200. Le istanze verranno corredate dai prescritti documenti.

La persona che sarà eletta entrerà in servizio tosto partecipata la nomina.

Rivignano, 1 settembre 1873.

Il Sindaco
GIUSEPPE BRANZI

Municipio di Codroipo

AVVISO.

A tutto il giorno 25 settembre p. v. resta aperto il concorso ai posti indicati nella tabella in calce.

Le aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio in bollo legale corredate dai seguenti documenti:

- Fede di nascita.
- Fedine criminali e politiche.
- Certificato di sana costituzione fisica e di seguita vaccinazione o subito vaiuolo.
- Certificato di moralità rilasciato dal rispettivo Sindaco di ultimo domicilio.
- Patente d'idoneità.
- Ogni altro documento che le aspiranti credessero utile per agevolare la loro nomina.

Le concorrenti dovranno nelle loro istanze indicare la frazione cui intendono aspirare come docenti.

La nomina delle maestre è di competenza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale, e quella dell'assistente è di spettanza della Giunta Municipale.

Le elettte entreranno in funzione coll'aprirsi dell'anno scolastico 1873-74.

- Pozzo, scuola rurale mista annue L. 500.
- Zompicchia, idem annue L. 500.
- Biazzo, idem annue L. 500.
- Codroipo, sotto maestra alla scuola femminile annue L. 250.

Osservazioni: Le maestre hanno l'obbligo d'impartire lezioni festive alle adulte.

Per la sotto-maestra non è necessaria la produzione della patente d'idoneità.

Codroipo, li 25 agosto 1873.

Il Sindaco
D. GATTOLINI.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo
Comune di Forni Avoltri

Dovendosi in base a delibera Consigliare 3 maggio decorso debitamente approvata dall'Autorità superiore procedere alla costruzione del compimento del Campanile parrocchiale.

R. Sindaco

del Comune di Forni Avoltri

rende noto che nel giorno 15 settembre p. v. alle ore 10 ant. in quest'ufficio Municipale si terrà un'asta pubblica onde deliberare al miglior offerente il compimento del campanile suddetto sul dato di stima di L. 4163.72 e sulla base del progetto redatto dal perito Pietro Antonio del Fabro che in un a tutte le altre pezo d'appoggio trovatisi depositato in questa Segreteria Municipale a libera ispezione di chiunque potesse avervi interesse. Dato a Forni Avoltri li 29 agosto 1873.

Il Sindaco
GIUS. ROMANIN

Il rilevante aumento dello smercio manifestatosi in questa piazza

dell'Acqua da bocca anaterina del dott. J. G. Popp e l'aggravamento sempre crescente della stessa sono certamente un segno evidente della sua eccellenza, e quindi se la può in piena coscienza raccomandare ad ognuno per nettare e conservare sani i denti, come pure per guarire malattie dei denti e delle gengive già inoltate.

Pasta anaterina per i denti del dott. J. G. Popp.

Questa pasta è uno dei mezzi più comodi per nettare i denti, essendoché essa non contiene veruna sostanza dannosa alla salute; le particelle minerali operano sullo smalto dei denti senza intaccarli, come pure la miscelanza organica della pasta è purificata, rinfresca e ravviva tanto le membrane pituitose che lo smalto, mediante l'aggiunta degli olii eteri rinfresca le particelle della bocca, e fa aumentare la candidezza e nettezza dei denti. Essa è in ispecial modo da raccomandarsi tanto per viaggiatori sull'acqua che per terra, essendoché non può venir versata e neppure deperire adoperandola giornalmente unida.

Da ritirarsi:
In Udine presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso Filippuzzi e Zandigiacomo, Trieste, farmacia Seravalle, Zanetti, Yicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni, in Ceneda, farmacia Marchetti, in Vicenza, Valerio, in Pordenone, farmacia Roviglio, in Venezia, farmacia Zampironi, Bötter, Ponci, Caviola, in Rovigo, A. Diego, in Gorizia, Pontini farmacia, in Bassano, L. Fabris, in Padova, Roberti farmacia, Corneli, farmacia, in Belluno, Locatelli, in Sacile Buseti, in Portogruaro, Malipiero.

IL DEPOSITO MILANESE

DELLA FABBRICA DI MACCHINE DEI SUCCESSORI

J. HOCK DI VIENNA

MILANO

31 Via Alessandro Manzoni 31

trovasi riccamente assortito di macchine per cucire di propria fabbricazione dei migliori sistema sinora conosciuti, ad uso famiglia, fabbriche di Lingerie, sartorie da donna, berettai, cappellai, sarti, sellai, calzolari, tappezieri ecc.

Pagamenti rateali mensili a L. 20, 15 e 10.

Garanzia per cinque anni in iscritto. Istruzione gratis.

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio ACCENNA alla TELA alla AKNICA di OTTAVIO GALEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù CONSTATATE di cui or voglio far cenno: Applicata alle RENDI dei dolori lombari, o REUMATISMI e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con LEUCORREA, in tutti i dolori per causa traumatica come sarebbero DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCHIACCIAMENTI stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro FATICOSO, dolori puntoriali, contati, od intercostali; in Italia Germania, poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai PIEDI, cioè CALLI, anche interdigitali bruciore della pianta; durezza, sudore, prurito, stanchezza e dolentura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose alla pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa TELA dei Galeani, ma proporre ai MEDICI ed ai privati anche come cerotto nelle medicazioni delle FERITE, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le GONORREE INIEZIONI UTERINE contro le PERDITE BIANCHE delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali estere.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE.

Rimedio usato dovunque e reso ESCLUSIVO nelle CLINICHE PRUSSIANE per combattere prontamente le GONORREE VECCHIE E RECENTI, come pure contro le LEUCORREE delle donne uretrici, croniche, ristretti uretrali, DIFFICOLTA D'ORIGINE senza l'uso delle candele, ingorghi emorroidari alla vescica, e contro la RENELLA.

Questa pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo STOMACO, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola. Costo della tela all'aripa per ogni scheda doppia L. 1. Franta a domicilio nel Regno L. 1.20; in Europa L. 1.75. Negli Stati Uniti d'America L. 2.75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1.10. Franta a domicilio nel Regno L. 1.50. Franta in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2.90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20. In Europa L. 2.60. Negli Stati Uniti d'America L. 3.50.

N.B. La farmacia GALLEANI, via Meravigli 24, MILANO, spedisce contro vaglia postale franco di porto a domicilio.

In Udine si vende alle Farmacie Comelli, Fabris e Filippuzzi.

ANTICOLERICO INFALLIBILE

AMARO BELCAMPO

Bibita non alcoolica di garantito effetto

SPECIALITÀ DELLA DITTA

M. SCHÖNFELD

In Udine via Bartolini N. 6.

Si vende L. 2 alla bottiglia.

TERME DI BATTAGLIA

BAGNI TERMALI di BATTAGLIA

SUI COLLI EUGANEI

Il rinomato STABILIMENTO DI BAGNI IN BATTAGLIA è eretto presso alle fonti termali, che scaturiscono dai deliziosi Colli Euganei. Battaglia offre ai bagnanti il vantaggio di numerose e comode gite nei bellissimi dintorni, alle graziose città di Este e Monselice, e alle Rovine dei loro antichi castelli, al Romitaggio di Rua, al Castello del Cellaio, alle Fonti d'Adano, alla Tomba del Petrarca in Arquà ed a tutti gli ameni paeselli situati sui pendii degli Euganei.

Provveduta di stazione ferroviaria, con fermata di tutti i treni anche diretti, Battaglia non dista che di mezz'ora dalla città di Padova, la quale offre in questa stagione ai forestieri un grande spettacolo d'opera e ballo.

Allo Stabilimento Bagni è annesso un Parco e grandi viali ombreggiati; ristorante, caffè, table d'hôte, e gazometro per l'illuminazione di tutti i locali.

Sono a disposizione dei signori bagnanti tanto singole camere come piccoli e grandi appartamenti, sia nel fabbricato principale dello Stabilimento, che nel fabbricato succursale situato precisamente ai piedi della collina, su cui è eretto il castello dei conti Wimpffen.

Le acque della Battaglia che appartengono alle termali saline, constano di quattro fonti, una delle quali così copiosa da formare un grazioso laghetto, dal quale si hanno in grandiosa copia e direttamente i fanghi, senza mineralizzarli artificialmente, come altrove, facendovi penetrare a lungo l'acqua termale.

La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissimo sotto forma di bagni, doccia e fanghi a combattere le affezioni reumatiche, articolari, scrofologiche, le paralisi, le malattie della pelle, ecc. ecc.

A Battaglia si sta ora forando un grande pozzo artesiani termale, che provvederà lo Stabilimento di nuova ricchissima fonte.

Servizio medico addetto allo Stabilimento: prezzi convenientissimi.

TERME DI BATTAGLIA